DECRETO SALVA FIRENZE

Nei luoghi storici stop nuove aperture

«Tuteleremo anche i negozi delle periferie»

E' ORGOGLIOSO il sindaco. Perché il regolamento che tutela l'identità del centro storico, le botteghe storiche, gli artigiani, il commercio tradizionale è diventato un modello che già altri comuni, come Bologna e Venezia, hanno intenzione di adottare. Ma soprattutto perché dal regolamento stanno nascendo due leggi nazionali che daranno finalmente più poteri al sindaco per un pugno di forza al riparo da ricorsi. «Appena il decreto Franceschini entrerà in vigore lo attueremo per porre un freno alla degenerazione non solo della qualità, ma anche della tradizione che c'è nel nostro centro storico». In zone di particolare valore, stop a nuove aperture. Per far questo il sindaco chiede l'appoggio anche delle opposizioni «perché insieme possiamo fare meglio e di più di quanto si possa fare con gli strappi». In effetti mettere regole «semplici e chiare» che impediscano di aprire nuovi negozi o vincolino non solo il mantenimento degli arredi dei negozi storici, ma anche il tipo di attività merceologica «è un tema molto complesso e scivoloso», dice Nardella davanti al consiglio comunale. Ma c'è di più. Perché oltre a tutelare l'identità del centro, il sindaco vuol cercare di salvaguardare quella delle aree di interesse delle periferie «dove continuano a chiudere calzolai, artigiani, merciai». «Facciamolo per il bene di Firenze – incalza – Credendo in una città che vuole mantenere la sua anima».

Il decreto Franceschini avrà un iter relativamente rapidio: approvato il 15 giugno dal consiglio dei ministri, il 7 luglio andrà in conferenza unificata. Da quel momento decorreranno i trenta giorni per il parere del Consiglio di Stato, quindi il passaggio alle commissioni parlamentari e, infine, l'approvazione in consiglio dei ministri. «Verosimilmente potrà essere legge subito dopo l'estate – dice il sindaco – Quindi siamo alla vigilia di una grande novità per il nostro Paese e una piccola parte di merito è nostro».

Nardella prova l'efficacia del regolamento nell'aver stoppato l'apertura di McDonald's, mostrando le foto del fast food nel cuore di Milano, Roma, Napoli, Bologna, a Torino e Venezia. «Siamo l'unica città d'arte importante che non ha nelle pizza storiche e prestigiose un McDonald's aperto – spiega Nardella – E questo non è un caso. Dal 2015 più volte McDonald's ha tentato di aprire in piazza Duomo. Se non può è grazie al regolamento Unesco e anche grazie allo stop ai fast food in centro varato nel 2011 dalla giunta Renzi».

Ilaria Ulivelli

L'iter

Approvato il 15 giugno dal consiglio dei ministri, il decreto il 7 luglio andrà in conferenza unificata, poi serviranno 30 giorni per il parere del Consiglio di Stato, quindi passaggio alle commissioni parlamentari

L'approvazione

Il decreto sarà approvato dal consiglio dei ministri al termine dell'iter, verosimilmente dopo l'estate: darà più poteri ai sindaci per imporre provvedimenti più drastici in materia di salvaguardia dei centri storici

La legge

Il divieto

Tra le norme che verranno introdotte con il decreto legislativo 'Scia 2', del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, anche il «divieto di aprire negozi in zone di valore storico, artistico o paesaggistico»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.